

*DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-  
LEGGE 22 DICEMBRE 2008, N. 200, RECANTE MISURE URGENTI  
IN MATERIA DI SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA (A.C. 2044)*

**A.C. 2044 – *Questione pregiudiziale***

**QUESTIONE PREGIUDIZIALE**

La Camera,

premesso che:

l'articolo 1, che detta disposizioni per la creazione di una banca dati normativa unica pubblica e gratuita, non è coerente con il titolo del decreto recante misure urgenti in materia di « semplificazione »;

l'attivazione di un nuovo sistema informativo per la diffusione gratuita della normativa statale vigente non riveste i caratteri straordinari di necessità ed urgenza che legittimano, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il ricorso alla decretazione d'urgenza;

non c'è urgenza in quanto l'articolo in questione detta misure che richiedono l'adozione di successivi decreti ministeriali; pertanto non è di immediata applicazione. Conseguentemente non è conforme al dettato costituzionale, come precisato anche dall'articolo 15 della legge n. 400 del 1988;

quanto alla necessità, le misure previste non consentono di aprire ai cittadini gratuitamente l'accesso ai servizi informativi ufficiali esistenti, cosa che sarebbe invece auspicabile. Esistono infatti il GURITEL, dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e il sistema ITALGIURE FIND, gestito dal CED della Suprema Corte di Cassazione, i quali, da diversi anni, distri-

buiscono archivi normativi completi, certificati e accessibili via Internet con sofisticati sistemi di interrogazione (tali servizi però attualmente sono a pagamento);

l'articolo 2, che prevede l'abrogazione espressa delle norme primarie « ritenute estranee ai principi dell'ordinamento giuridico attuale », è anch'esso carente dei presupposti per l'esercizio della decretazione d'urgenza solo apoditticamente enunciati. La relazione, che sul punto individua peraltro l'obiettivo di evitare « soprattutto » i costi dell'inserimento nella nuova banca dati « normativa » di 29 mila norme, non contiene elementi ulteriori a sostegno dell'urgenza;

lo stesso articolo 2, esaminato sulla base di quanto esposto nella relazione, appare poi anche in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione per irragionevolezza della motivazione in quanto, prevedendo l'abrogazione con decreto-legge di un elevato numero di norme primarie senza puntuali motivazioni, utilizza uno strumento inidoneo a razionalizzare l'ordinamento;

l'articolo 3 si pone a sua volta in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione in quanto non è supportato da idonea valutazione in merito alla necessità e all'urgenza di fare rientrare in vigore sessantasei leggi abrogate meno di sei mesi prima, sempre con lo strumento del decreto legge;

delibera

di non procedere all'esame del disegno di legge n. 2044.

**n. 1.** Vietti, Volontè, Tassone, Mannino.

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

***Orientamenti del Governo in merito ai rapporti con la provincia autonoma di Bolzano, anche in riferimento al processo di riforma in senso federalista – 3-00305***

ZELLER. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'elezione del consigliere del Popolo della libertà Minniti alla vicepresidenza del consiglio provinciale di Bolzano, il Ministro degli affari esteri Frattini, in dichiarazioni e interviste apparse sui quotidiani, ebbe ad affermare: « O la *Svp* torna sui propri passi e sceglie un altro vicepresidente del consiglio provinciale, oppure può scordarsi qualsiasi tipo di collaborazione con Palazzo Chigi » e che « altrimenti » il Governo avrebbe iniziato a « bloccare ogni tematica che riguarda l'Alto Adige, a cominciare dalla nomina del sovrintendente scolastico italiano »;

tali dichiarazioni hanno evidenziato, ad avviso dell'interrogante, la volontà, grave e senza precedenti, di un Ministro della Repubblica di intromettersi nella vita istituzionale e nella autonomia della provincia di Bolzano;

ciò in relazione ad una scelta istituzionale compiuta dal consiglio provinciale di Bolzano — la cui maggioranza ha eletto alla vicepresidenza un esponente del Popolo della libertà, il quale ha dichiarato di aver votato contro la giunta provinciale —

e non di un atto che sia possibile ricondurre alle responsabilità politiche della giunta;

la provincia autonoma di Bolzano è in attesa, da tempo e sotto diversi profili operativi, dell'intesa con il Governo nazionale per procedere a nomine rilevanti nell'ambito dell'autonomia speciale;

le affermazioni del Ministro degli affari esteri suscitano notevoli perplessità e preoccupazione, in particolare in considerazione dello statuto di autonomia della provincia di Bolzano, nonché in relazione agli intendimenti manifestati in varie occasioni dal Governo circa il processo di riforma in senso federalista —:

quali siano gli indirizzi che il Governo intende determinare nei rapporti con la provincia autonoma di Bolzano, in riferimento al ruolo istituzionale e politico delle autonomie speciali e, più in generale, all'introduzione in Italia del federalismo.  
(3-00305)

***Iniziative per assicurare la corretta assegnazione ed il pieno utilizzo della social card 3-00306***

DI PIETRO, DONADI, EVANGELISTI, BORGHESI, BARBATO, CAMBURSANO, CIMADORO, COSTANTINI, DI GIUSEPPE, FAVIA, ANIELLO FORMISANO, GIULIETTI, MESSINA, MISITI, MURA, MONAI, LEOLUCA ORLANDO, PALADINI, PALAGIANO, PALOMBA, PISICCHIO,

PORCINO, PIFFARI, RAZZI, ROTA, SCILIPOTI e ZAZZERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è stata istituita la *social card*, conosciuta anche come « carta acquisti »;

la carta acquisti, dal valore di 40 euro al mese, è utilizzabile per il sostegno della spesa alimentare e dell'onere per le bollette della luce e del gas; è completamente gratuita e dovrebbe funzionare come una normale carta di pagamento elettronica, come quelle che sono già molto diffuse e in circolazione in Italia, con la differenza che le spese effettuate non vengono addebitate al titolare, ma allo Stato;

le procedure indicate per l'ottenimento della carta in esame da parte dei cittadini aventi diritto sono state dettate con decreto del 16 settembre 2008, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 281 del 1° dicembre 2008;

secondo dati forniti dall'Inps, a fronte della previsione del Governo di 1,3 milioni di aventi diritto, su 520.000 domande ricevute sono state erogate 330.000 *social card*, 140.000 richieste sono state respinte e 50.000 sono ancora da esaminare;

migliaia di persone rischiano di perdere il *bonus* di 120 euro rappresentato dalla ricarica iniziale che riguarda i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2008, poiché questo andava utilizzato entro il 31 dicembre 2008;

non mancherebbero poi intoppi relativi ai controlli e al reale utilizzo della *card*: su 330.000 *card* effettivamente distribuite finora, solo 200.000 sarebbero state in realtà attivate; circa 100.000 sarebbero poi state bloccate perché prive dei requisiti necessari;

risulta, infatti, come evidenziato da agenzie di stampa e da trasmissioni tele-

visive, che in più del 40 per cento dei casi la *card* passata alle casse dei supermercati è stata respinta perché non è stata ricaricata tempestivamente;

inoltre, come riportato da diversi organi di stampa nei giorni scorsi, sono state espresse numerose proteste da parte di pensionati che non hanno potuto ritirare la *card*, nonostante la comunicazione di titolarità avvenuta con lettera del Governo;

a tali proteste si aggiungono quelle relative all'impossibilità di utilizzare la carta acquisti nei negozi di alimentari, nei panifici e nei mercati rionali che non hanno il *pos*;

è assolutamente necessario chiarire a chi imputare la responsabilità di tali disguidi, dato che gli stessi patronati, il Caaf, le Poste e l'Inps hanno dichiarato che ci si trova di fronte ad un meccanismo farraginoso ed assai complicato —:

se non intenda intervenire affinché i reali destinatari della *card* riescano ad ottenere l'assegnazione della stessa, senza perdere il *bonus* maturato nei mesi precedenti e in modo tale che l'importo economico previsto sia effettivamente utilizzabile, nonché attivarsi immediatamente per chiarire le responsabilità dei disguidi riscontrati al fine di evitare ulteriori disagi ed umiliazioni ai cittadini interessati.

(3-00306)

#### ***Risultati e obiettivi dell'attività di controllo a salvaguardia del sistema agro-alimentare italiano — 3-00307***

COTA, LUCIANO DUSSIN, DAL LAGO, REGUZZONI, ALESSANDRI, ALLASIA, BITONCI, BONINO, BRAGANTINI, BRIGANDÌ, BUONANNO, CALLEGARI, CAPARINI, CHIAPPORI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, D'AMICO, DOZZO, GUIDO DUSSIN, FAVA, FEDRIGA, FOLLIATO, FOLLEGOT, FORCOLIN, FUGATTI, GIBELLI, GIDONI, GIANCARLO GIORGETTI, GOISIS, GRIMOLDI, LANZARIN, LUSSANA, MACCANTI, LAURA

MOLTENI, NICOLA MOLTENI, MONTAGNOLI, MUNERATO, NEGRO, PAOLINI, PASTORE, PINI, PIROVANO, POLLEDRI, RAINIERI, RIVOLTA, RONDINI, SALVINI, SIMONETTI, STEFANI, STUCCHI, TOGNI, TORAZZI, VANALLI e VOLPI. — *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la salvaguardia del sistema agroalimentare italiano e delle sue produzioni di qualità costituisce uno degli obiettivi fondamentali dell'azione di Governo;

la difesa del *made in Italy* agroalimentare — secondo le affermazioni del Ministro interrogato — passa attraverso la cosiddetta « tolleranza zero »;

occorre dare certezze non solo agli imprenditori agricoli ed agroalimentari italiani, in particolare a quelli del Nord Italia, ma anche e soprattutto al consumatore, sempre più esigente e desideroso del rispetto del suo diritto di scelta —:

quali siano i risultati dell'attività di controllo svolta dai diversi organi che fanno capo al ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali nel corso dell'anno 2008 e l'indicazione degli obiettivi e delle priorità per la stessa attività di controllo per l'anno 2009 e, in particolare, quali siano le risultanze e gli obiettivi dell'attività di controllo in relazione ai prodotti, soprattutto di provenienza extracomunitaria, contraffatti, ovvero non rispondenti agli *standard* qualitativi europei.

(3-00307)

***Iniziative per assicurare piena tutela ai produttori in regola e un'equa distribuzione dell'aumento di produzione in relazione al recente accordo raggiunto in sede comunitaria in materia di quote latte***  
— 3-00308

OLIVERIO, ZUCCHI, SERENI, BRESSA, QUARTIANI, GIACHETTI, AGOSTINI, BRANDOLINI, MARCO CARRA, CENNI, CUOMO, DAL MORO, FIORIO, LUSETTI, MARROCU, MARIO PEPE (PD),

SANI, SERVODIO e TRAPPOLINO. — *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il negoziato sulla riforma della politica agricola dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea, l'Italia ha ottenuto un aumento della quota di produzione del latte del 5 per cento e un incremento di produzione di un ulteriore 1 per cento per effetto della revisione del sistema di calcolo della materia grassa nel regime delle quote. Complessivamente l'Italia, a partire dal 1° aprile 2009, data di inizio della nuova campagna lattiera, potrà usufruire di un aumento di produzione di circa 620 mila tonnellate;

l'esito dei lavori di Bruxelles aggiunge poco all'impianto proposto a suo tempo dalla Commissione europea e ha delle implicazioni rilevanti che richiedono risposte immediate ed efficaci. L'ampliamento delle quote del 5 per cento è pari a quanto ottenuto da tutti gli altri *partner* europei. Il nuovo tetto di produzione per l'Italia sarà raggiunto dal 2009. Tale misura è stata concessa con un preciso obiettivo: stabilizzare il mercato, sanando le irregolarità di cui sono stati protagonisti alcuni produttori italiani (una modesta minoranza);

il Ministro interrogato, a chiusura del negoziato, ha dichiarato di voler assegnare le quote latte addizionali « in via prioritaria a quei produttori che siano stati responsabili del superamento della quota nazionale di latte », con il rischio evidente, secondo gli interroganti, di premiare quei produttori che fino ad oggi hanno trasgredito le regole, beffando quelli che, invece, le hanno rispettate, mettendo a rischio, in alcuni momenti, la sopravvivenza stessa delle proprie aziende;

l'aumento ottenuto rende concreta l'ipotesi di venire incontro all'esigenza di una definitiva regolarizzazione delle posizioni. È importante che tale obiettivo si realizzi in un quadro di omogeneità tra i produttori che hanno sempre rispettato le regole e quelli che solo adesso decidono di uniformarsi a quanto stabilito dalle legge n. 119 del 2003;

è indispensabile concedere una rateizzazione equa e definita nel tempo delle multe pregresse (pre-2001), nonché una completa e rapida regolarizzazione delle posizioni rispetto alle multe 2002-2007, compatibile con il regime comunitario sugli aiuti di Stato;

la campagna di commercializzazione inizia ad aprile 2009 e il Ministro interrogato si è impegnato il 17 dicembre 2008 a regolare, entro la metà del mese di gennaio 2009, le modalità e i termini di assegnazione delle ulteriori quote latte —

quali interventi il Ministro interrogato intenda assumere per assicurare piena tutela ai produttori in regola e un'equa distribuzione dell'aumento di produzione, condizionando l'accesso alle nuove quote al pagamento delle multe da parte dei produttori responsabili del superamento della quota nazionale, nel rispetto della legge n. 119 del 2003.

(3-00308)

**Misure per la prevenzione e la repressione delle frodi nel campo della commercializzazione dei prodotti alimentari — 3-00310**

CICCHITTO, BOCCHINO, PAOLO RUSSO e BALDELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

vaste operazioni compiute dalle forze dell'ordine hanno messo in luce l'ampio ed inquietante fenomeno delle adulterazioni e delle frodi commerciali nel campo dei prodotti alimentari che non solo mettono a rischio la salute dei cittadini ma indeboliscono anche il sistema delle produzioni di qualità del nostro Paese. Negli ultimi mesi la cronaca ha registrato vicende come quelle degli ingenti sequestri di pesce avariato e posto in vendita come fresco, delle conserve di pomodori addirittura scadute da oltre 10 anni e pur utilizzate da ristoratori senza scrupoli, del

latte alla melamina, dei formaggi e delle mozzarelle prodotti attraverso l'impiego di latte avariato;

il fenomeno si accompagna troppo spesso anche a falsificazioni dei prodotti a marchio e di eccellenza del nostro Paese, alimentando un mercato parallelo e scadente nazionale e persino internazionale a tutto detrimento del vero *made in Italy* e dell'*export* italiano —:

quali ulteriori misure si intendano adottare per prevenire e reprimere le frodi, le adulterazioni e le distorsioni nel campo della commercializzazione dei beni alimentari, al fine di assicurare la tracciabilità assoluta dei prodotti, garantire la tutela della salute dei consumatori e salvaguardare i legittimi interessi degli operatori economici onesti. (3-00310)

**Iniziative urgenti per chiarire in via definitiva l'esclusione dei fabbricati rurali dall'applicazione dell'Ici — 3-00309**

RUVOLO, DELFINO, VIETTI, COMPAGNON, CICCANTI, NARO e VOLONTÈ. — *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la mancata emanazione, nei provvedimenti di fine anno, della norma interpretativa sull'esclusione dall'ICI dei fabbricati in possesso dei requisiti di ruralità, sta creando notevoli disagi alle centinaia di migliaia di coltivatori diretti e a tutte le cooperative agricole;

secondo le organizzazioni di settore, diversi comuni hanno già iniziato, infatti, ad intraprendere azioni di recupero con appositi avvisi di accertamento, anche per le annualità pregresse, in palese violazione dei principi di buona fede e legittimo affidamento dei contribuenti;

nel contesto economico attuale chiedere al settore agricolo di sopportare un prelievo iniquo (come ammesso dallo stesso Esecutivo, rispondendo ad un'appro-

sita interrogazione a risposta immediata in  
Assemblea nella seduta dell'8 ottobre  
2008) ed oneroso fa assumere alla misura  
un carattere particolarmente penalizzante  
per il comparto —:

se non ritenga di intervenire per  
sollecitare l'emanazione in tempi rapidi di

una norma esplicativa che chiarisca in  
maniera definitiva l'esclusione dei fabbri-  
cati rurali dall'applicazione dell'ici, anche  
per evitare il sorgere, già preannunciato,  
di un oneroso contenzioso amministrativo  
e tributario da parte delle organizzazione  
del settore e dai singoli interessati.

(3-00309)

## INTERPELLANZE URGENTI

**Elementi e iniziative in relazione alla manifestazione svoltasi a Bologna il 3 gennaio 2009 – 2-00260****A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che –:

sabato 3 gennaio 2009, nel corso di una manifestazione organizzata da settori dell'estremismo islamico e dell'estrema sinistra locale e nazionale si sono verificati episodi incresciosi: non solo sono state bruciate bandiere di Israele ma sono stati pronunciati *slogan* nei quali si auspicava la distruzione di quello Stato;

inoltre la medesima iniziativa si è poi trasformata anche in una manifestazione religiosa davanti alla Basilica di San Petronio occupando, di fatto abusivamente, piazza Maggiore ed insultando gravemente i sentimenti cattolici dei bolognesi, posto che San Petronio è storicamente il « tempio » cristiano per eccellenza della città;

già con due precedenti atti di sindacato ispettivo (interpellanza 2-00001 del 6 maggio 2008, ed interpellanza 2-00122 del 16 settembre 2008), il primo firmatario del presente atto aveva richiesto al Governo notizie con riguardo alla identità dei finanziatori della ipotizzata moschea in zona Caab, alla natura dei rapporti tra Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia e Paesi esteri, a possibili collegamenti fra gli estremisti arrestati in

relazione al mancato attentato alla Basilica di San Petronio ed elementi del terrorismo internazionale, nonché con riferimento a possibili collegamenti fra settori dell'estrema sinistra dei *no-global* ed elementi dell'estremismo islamico con particolare riferimento al centro di permanenza temporanea di via Mattei;

gli interpellanti biasimano la condotta di forze politiche che anche in passato si sono distinte per minacce ed accuse al centro di permanenza temporanea di via Enrico Mattei, oltre che per un'opera di delegittimazione costante della tradizione culturale e religiosa del popolo italiano;

particolare preoccupazione ha destato nell'opinione pubblica bolognese l'occupazione *de facto* di piazza Maggiore e la trasformazione della medesima quasi in luogo di culto mussulmano, fatto che, secondo l'interpellante, costituisce un'evidente sfida al significato profondo della Basilica di San Petronio, elemento caratterizzante l'identità bolognese, e costantemente a rischio di attentati da parte dell'estremismo islamico stesso, come dimostrano le note vicende di 2 anni fa. Desta altresì preoccupazione negli interpellanti la presenza tra gli organizzatori della manifestazione di esponenti del centro di cultura islamica di Bologna, dell'associazione *Sopra i Ponti*, dei *Crash e Disobbedienti* nonché di rappresentanti dell'organizzazione sindacale *Rdb-Cub*;

si evidenzia che non è in questione il diritto di manifestare di chiunque nel rispetto delle leggi, ma che nel caso sopra descritto ci si è trovati di fronte a circostanze che mettevano in pericolo l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini con un atto di vero e proprio oltraggio alla tradizione cristiana di Bologna;

si rileva la gravità del fatto che le autorità competenti — anche alla luce dei precedenti atti di sindacato ispettivo presentati dal primo firmatario del presente atto e di altri presentati nell'anno 2007, concernenti il ruolo ambiguo dell'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia e le contiguità fra settori dell'estrema sinistra locale presenti anche nelle istituzioni e l'estremismo islamico — non abbiano ritenuto di assumere alcuna iniziativa specifica a fronte della comunicazione per lo svolgimento della manifestazione sopra citata, che, secondo gli interpellanti, era certamente a rischio per l'ordine pubblico —:

se il Governo disponga di elementi con riferimento a eventuali collegamenti nazionali ed internazionali dei promotori della manifestazione, secondo gli interpellanti connessa con attività di centri esterni alla realtà bolognese che pare inserirsi in una sorta di strategia della tensione e se intenda intraprendere energiche azioni di prevenzione rispetto a qualunque evento che si riconnetta a forme di estremismo politico-religioso.

(2-00260) « Garagnani, Mazzuca, Aprea, Lazzari, Palmieri, Di Virgilio, Fallica, Bernini Bovicelli, Gava, Speciale, Tommaso Foti, Di Biagio, Versace, Bellotti, Vincenzo Antonio Fontana, Mistrello Destro, Gottardo, Pelino, Angela Napoli, D'Ippolito Vitale, Scalera, Nicolucci, Bianconi, Caldoro, Polidori, Labocchetta, Lehner, Di Centa, Di Cagno Abbrescia, Giulio Marini, Nola, Cassinelli, Scandroglio, Patardino, Bocciardo, Minasso ».

***Profili di ordine pubblico relativi ai fatti verificatisi in occasione degli incontri di calcio fra le squadre di Catania e Roma svoltisi il 18 maggio 2008 e il 21 dicembre 2008 — 2-00265***

**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

oramai da alcuni anni la stampa sportiva e quella nazionale ospitano notizie, articoli ed interviste poco chiari sui presunti tafferugli del dopo-partita che hanno visto protagoniste le squadre della « Catania Calcio » e della « A.S. Roma », rischiando così di invelenire ed esagitare il clima che dovrebbe, invece, normalmente respirarsi attorno ad una competizione sportiva;

i fatti, più volte tornati alla ribalta giornalistica, concernono una serie di episodi accaduti negli ultimi anni tra i quali quello del 19 novembre 2006, in occasione dell'incontro Roma-Catania, quello del 18 maggio 2008 prima dell'inizio della partita Catania-Roma svoltasi nello stadio « Massimino », e quello, ultimo in ordine di tempo, accaduto il 21 dicembre 2008, a conclusione dell'incontro Catania-Roma, nel corso del quale, secondo quanto riportato da organi di informazione, al termine della gara, centinaia di sostenitori della squadra catanese avrebbero invaso il terreno di giuoco e gli spogliatoi, ed insieme ad alcuni *stewards*, avrebbero rivolto espressioni ingiuriose nei confronti dei dirigenti e dei calciatori della squadra avversaria;

con riferimento a quest'ultimo episodio, il 23 dicembre 2008, il giudice sportivo ha inflitto con diffida alla società catanese un'ammenda pari a 15 mila euro alla quale ha fatto seguito l'avvio di un'indagine conoscitiva da parte del procuratore federale Stefano Palazzi che dovrà accertare nello specifico come sia stato organizzato nello stadio « Massimino » di Catania il servizio d'ordine degli *steward* e come sia stato gestito l'accesso delle persone al recinto di gioco. Nello stesso



contesto di indagine, la società catanese è stata deferita in relazione ai fatti del 18 maggio 2008, e per i quali verranno giudicate le condotte poste in essere da parte dei sostenitori della società catanese nonché degli *stewards* nei confronti di giornalisti e di tesserati della Roma;

l'evolversi e la dinamica di tutti i fatti sopra esposti sono a tutt'oggi oggetto di *forum* e di vari *blog* che abitano la rete *internet* e che non contribuiscono purtroppo a sedare la rivalità tra le due tifoserie;

risulta agli interpellanti che con riferimento agli episodi avvenuti nel dopopartita di Catania-Roma del 21 dicembre 2008, non si sia evidenziato da parte di quanti hanno diretto l'ordine pubblico alcun episodio di violenza o intolleranza proveniente dalla tifoseria catanese —:

quali siano, alla luce delle suddette premesse, anche al fine di sedare tutte le eventuali e future turbative generate dalla scarsa conoscenza dei fatti, gli elementi e gli eventuali esiti di indagine in possesso del Ministro interpellato atti ad accertare la precisa dinamica dei fatti verificatisi prima, durante e dopo l'incontro del 18 maggio 2008 nelle aree di competenza della società « Catania Calcio »;

che cosa risulti al Ministro interpellato essere accaduto la domenica del 21 dicembre 2008 prima, durante e dopo il confronto Catania-Roma, e di quali elementi certi lo stesso disponga anche al fine di fare piena luce su eventuali responsabilità dirette o indirette rispetto all'evento.

(2-00265) « Commercio, Brugger ».

***Iniziativa per assicurare la piena operatività della normativa concernente l'esercizio del diritto di voto alle elezioni amministrative e a quelle per il rinnovo del Parlamento europeo da parte dei cittadini comunitari residenti in Italia — 2-00264***

**C)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il

Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con legge 6 febbraio 1996, n. 52 e con successivo decreto legislativo di attuazione n. 197 del 12 aprile 1996, l'Italia ha recepito la direttiva 94/80/CE del Consiglio dell'Unione europea del 19 dicembre 1994, che fissa le norme che consentono ai cittadini comunitari che risiedono in uno Stato membro, di cui non hanno la cittadinanza, di chiedere l'iscrizione in apposite liste elettorali aggiunte istituite presso il comune di residenza stessa e, in virtù di tale iscrizione di esercitare il diritto di voto in occasione delle elezioni amministrative ed europee;

secondo i dati Istat aggiornati al 31 dicembre 2007, senza perciò considerare coloro che si sono aggiunti dal 1o gennaio 2008 ad oggi, i cittadini dell'Unione europea, provenienti dai 26 Paesi membri, che risiedono in Italia, sono 934.435 e precisamente: Romania 625.278, Polonia 90.218, Germania 40.163, Bulgaria 33.477, Francia 30.803, Regno Unito 26.448, Spagna 17.354, Paesi Bassi 8.165, Slovacchia 7.463, Grecia 7.063, Austria 6.609, Belgio 5.183, Rep. Ceca 5.499, Ungheria 5.467, Portogallo 4.842, Svezia 3.451, Slovenia 3.096, Lituania 3.006, Irlanda 2.735, Danimarca 2.186, Finlandia 1.723, Lettonia 1.559, Malta 803, Estonia 734, Lussemburgo 312 e Cipro 168;

il ministero dell'interno con la circolare n. 134 del 30 dicembre 2003 disciplinava il diritto di voto dei cittadini dei dieci Paesi allora entranti predisponendo un modello di domanda che i cittadini dell'Unione europea potevano presentare ai sindaci dei comuni di residenza entro il novantesimo giorno anteriore a quello della votazione;

in occasione delle elezioni amministrative del 27 e 28 maggio 2007, il partito dei rumeni in Italia denunciò che in tantissimi comuni la regolarizzazione per

via anagrafica dei cittadini rumeni che presentavano la domanda ai sindaci per poter votare, era sospesa da settimane per l'incapacità dichiarata dei comuni stessi di applicare ed interpretare la relativa normativa; tali inadempimenti impedirono a decine di migliaia di cittadini rumeni di partecipare alle elezioni;

la carente conoscenza della normativa riguardante l'elettorato attivo e passivo dai cittadini comunitari da parte dei comuni ha comportato in occasione delle ultime scadenze elettorali gravissime conseguenze negative sul rispetto degli obblighi comunitari oltre che sul piano dell'immagine dell'Italia in Europa —:

in occasione delle prossime elezioni amministrative e di quelle per il rinnovo del Parlamento europeo quali iniziative siano state prese per applicare rigorosamente: la legge 6 febbraio 1996, n. 52 e successivo decreto legislativo di attuazione n. 197 del 12 aprile 1996; la direttiva 93/109/CE del Consiglio del 6 dicembre 1993; il decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 3 agosto 1994, n. 483, modificato dalla legge 24 aprile 1998, n. 128;

se non ritengano urgente promuovere campagne di informazione in diverse lingue rivolte ai cittadini comunitari residenti in Italia affinché possano conoscere il loro diritto di partecipazione al voto in Italia, chiedendo *in primis* ai mezzi radiotelevisivi del servizio pubblico di attivarsi in tempo utile;

se viste le esperienze passate sui mancati adempimenti di molti comuni della legge su menzionata non ritengano necessario un intervento *ad hoc* volto a informare ed istruire i funzionari pubblici delle amministrazioni locali affinché, anche con un'apposita informativa da inviare al domicilio degli interessati, venga garantito il diritto di voto a chiunque dei cittadini comunitari ne faccia richiesta;

se non ritengano che agevolare una maggiore responsabilizzazione anche sul

piano civico dei cittadini comunitari residenti in Italia sia uno dei migliori elementi di integrazione che lo strumento democratico offre a tutti i cittadini.

(2-00264) « Bernardini, Soro, Touadi, Minniti, Maurizio Turco, Farina Coscioni, Mecacci, Zamparutti, Beltrandi, Burtone, Marrocu, Melis, Duilio ».

**Accordo stipulato da varie istituzioni finanziarie riguardante i credit default swap relativi al fallimento della banca d'affari Lehman Brothers e misure a favore dei risparmiatori - 2-00263**

#### D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la banca d'affari Lehman Brothers ha avviato, il 15 settembre 2008, le procedure di amministrazione controllata in base all'articolo 11 della legge fallimentare statunitense;

l'esposizione totale del sistema finanziario italiano rispetto al *crack* Lehman ammonterebbe, secondo quanto dichiarato dal Governatore di Banca d'Italia Draghi, ad alcuni miliardi di euro (da quattro a cinque) di cui circa 1,8 miliardi (dichiarazione del sottosegretario alla Camera dei Deputati) collocati presso centinaia di migliaia di singoli risparmiatori (circa 40.000);

alcune banche italiane, a seguito del *crack* Lehman, hanno assunto iniziative per tutelare i propri clienti;

i *credit default swap* sono particolari contratti derivati, accessibili solo ai grandi operatori finanziari, e funzionano più o meno come le polizze assicurative in quanto, pagando un « premio » a una controparte, un investitore può assicurarsi contro l'insolvenza (*default*) di qualunque emittente;

il 21 ottobre 2008, un numero molto elevato di istituzioni finanziarie di tutto il mondo, circa 358, sono intervenute al « maxi-regolamento dei conti » sui *credit default swap* di Lehman Brothers;

gran parte dei *credit default swap* su Lehman (ammontavano a 400 miliardi di dollari in totale) si sono annullati l'uno con l'altro e pertanto è stato liquidato soltanto il « saldo » netto che, nel caso di specie, è stato pari a circa 6-8 miliardi di dollari;

fra le istituzioni che hanno partecipato all'operazione, assicurazioni come Aig, fondi come Artadis Barracuda, banche come Abn Amro o fondi pensione come quello di General Electric; vi sono anche alcune banche italiane come Intesa Sanpaolo, Montepaschi, Banca Intermobiliare e UniCredit —:

se, anche per il tramite del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, al Governo risulti quali banche italiane e per quali importi siano intervenute per tutelare i propri risparmiatori rimasti esposti al fallimento della banca d'affari Lehman Brothers nonché quali banche italiane e per quali importi siano intervenute nell'operazione di regolazione relativa ai *credit default swap* Lehman; in altre parole quali banche abbiano lucrato sul fallimento Lehman Brothers, ignorando la condizione dei propri risparmiatori che nelle stesse ore vedevano svanire i loro risparmi;

se, ferma restando l'autonomia della Banca d'Italia, non si ritenga opportuno assumere iniziative normative aventi l'effetto di sanzionare le banche che hanno venduto obbligazioni Lehman ad operatori non qualificati oltre gli importi previsti dalla legge;

se non si ritenga opportuno, anche a seguito delle iniziative del Governo volte a tutelare la solidità del sistema bancario italiano, fare in modo che quelle banche, che dal *default* di Lehman dovessero averne ricevuto un guadagno, intervengano

a tutela dei propri risparmiatori esposti al *crack* della banca statunitense qualora non avessero già provveduto a farlo.

(2-00263) « Boccia, Ginefra, Letta, Mosca, Marantelli, Gatti, Mazzarella, Marchi, Capano, Sbrollini, Ferranti, Samperi, Strizzolo, Vaccaro, Dal Moro, D'Antoni, Rubinato, De Micheli, Fluvi, Ria, Carella, Causi, Concia, Baretta, Genovese, Iannuzzi, Graziano, Bordo, Grassi, Gaglione, Boccuzzi, Garavini ».

***Iniziative per il raggiungimento degli obiettivi di pace in Medio Oriente, con particolare riferimento ai recenti sviluppi della situazione nella Striscia di Gaza***  
— 2-00266

**E)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

dal 27 dicembre 2008 ha luogo l'offensiva israeliana contro Hamas nella Striscia di Gaza, provocando sanguinosi scontri e un numero sempre crescente di feriti e vittime civili; l'operazione, che ha il nome in codice « Piombo fuso » intende costringere i gruppi armati palestinesi a cessare totalmente il lancio di razzi « Qassam » che da mesi minacciano la popolazione israeliana;

Israele sta proseguendo con la linea dura, dicendo che continuerà a usare « il pugno di ferro » fino a quando proseguirà il lancio di razzi sul territorio palestinese, mentre Hamas promette dal canto suo « la vittoria finale »;

l'operazione « Piombo fuso » è arrivata oggi al diciottesimo giorno mentre sale ancora il bilancio delle vittime: dall'inizio dell'offensiva, secondo le ultime stime diffuse da fonti mediche, risultano più di 900 morti e 4.100 feriti nel territorio palestinese; troppe vittime innocenti

stanno pagando il prezzo di uno scontro che sta diventando sempre più sanguinoso e drammatico;

in base a fonti israeliane, l'operazione « Piombo Fuso », avrebbe già fortemente colpito Hamas, di cui almeno tre alti esponenti sarebbero stati uccisi. Dell'organizzazione sarebbe stata distrutta la struttura della dirigenza, colpiti membri e sottratte armi;

non sfuggono le responsabilità e le colpe di Hamas per la rottura della tregua, ma non si può non rimanere colpiti dalla sproporzionata reazione di Israele anche solo considerando il numero delle vittime civili, tra cui vi sono troppi bambini, che purtroppo sembrano essere quasi un terzo del totale dei morti;

il responsabile per la Croce rossa a Gaza, Pierre Kraehenbuehl, ha definito la situazione della popolazione civile della Striscia di Gaza una « crisi umanitaria totale », esprimendo preoccupazione non solo per il numero crescente di civili morti e feriti, ma anche per lo stato delle infrastrutture civili, tra cui ospedali, colpite dalle operazioni militari israeliane; e nonostante la dichiarata volontà delle autorità israeliane di facilitare i soccorsi umanitari, è del tutto evidente che non si riesce a farli arrivare alle vittime per l'intensità dei combattimenti;

numerosi sono stati gli appelli alla pace del Papa, Benedetto XVI, e di autorevoli esponenti del Vaticano, che hanno fortemente condannato la violenza degli scontri e l'alto numero di vittime e feriti, richiamando l'attenzione sull'importanza degli aiuti umanitari alla popolazione civile;

mai come in questi giorni appare evidente come da anni, soprattutto dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, manchi una forte iniziativa politica e diplomatica nella risoluzione di una questione drammatica come quella che stiamo rivivendo e che si trascina dal 1948. Piuttosto, si è data voce alle armi, ai bombardamenti aerei, alle occupazioni militari come se ciò

avesse potuto rivelarsi risolutivo. Anche il tentativo dell'Onu di trovare un accordo anche solo per imporre una tregua, con l'obiettivo di fermare l'*escalation* e consentire l'ingresso degli aiuti umanitari, è risultato non essere sufficiente;

l'8 gennaio 2009, infatti, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con l'astensione degli Stati Uniti, aveva deciso di chiedere l'immediato stop alle armi. La risoluzione (n. 1860 del 2009), adottata con 14 voti a favore, chiedeva di metter fine ai combattimenti con un cessate il fuoco immediato, duraturo e pienamente rispettato, che conduca a un ritiro completo delle forze israeliane da Gaza. Veniva poi chiesto l'avvio di una fornitura senza ostacoli e la distribuzione su tutto il territorio della Striscia di aiuti umanitari, compresi cibo, medicine e carburante. Le due parti in causa hanno però deciso di respingere il documento;

Hamas ha fatto sapere, tramite una fonte del gruppo dirigente a Beirut, Raafat Morra, di non poter accettare la risoluzione dell'Onu per Gaza perché, a giudizio del Movimento di resistenza islamico, non è nell'interesse del popolo palestinese e « non parla della fine dell'assedio e dell'apertura dei valichi ». Il ministro degli Esteri israeliano, Tzipi Livni, ha invece spiegato che il suo Paese si regolerà esclusivamente sulla base del proprio interesse. Parole non dissimili, insomma, da quelle pronunciate dai radicali palestinesi. « Israele ha agito, sta agendo e agirà soltanto in armonia con le sue valutazioni, con le esigenze di sicurezza dei suoi cittadini e con il suo diritto all'auto-difesa », ha tagliato corto Livni in un comunicato, senza fare il minimo accenno alla tregua;

oltre all'intervento delle Nazioni Unite, sono in campo anche gli sforzi di mediazione dell'Egitto con Mubarak, che vedono la partecipazione attiva del Presidente francese Nicolas Sarkozy, per raggiungere un accordo sul cessate il fuoco tra Israele e Hamas;

sembra invece ancora incerta nell'azione diplomatica mobilitata per la pace

l'Unione europea, che continua ad apparire ancora troppo divisa nelle operazioni di mediazione; la presidenza ceca di turno dell'Unione europea ha comunicato di avere uno « scenario di soluzione » del conflitto, con « l'obiettivo minimo » di arrivare a « far tacere i cannoni ». Un piano, però, di cui non si conoscono i dettagli e destinato, a quanto si apprende, ad essere discusso con gli Stati Uniti —:

come il Governo intenda attivarsi in tutte le sedi internazionali e, in particolar modo, nell'Unione europea, per promuovere una più forte ed incisiva azione diplomatica per il raggiungimento degli obiettivi di pace, utile a porre fine alla condizione drammatica in cui versa la popolazione della Striscia di Gaza, garantendo in primo luogo gli aiuti umanitari necessari ai civili e, nel contempo, la sicurezza di Israele.

(2-00266) « Evangelisti, Donadi, Borghesi, Barbato, Cambursano, Cima-doro, Costantini, Di Giuseppe, Favia, Aniello Formisano, Giulietti, Messina, Misisi, Mura, Monai, Leoluca Orlando, Paladini, Palagiano, Palomba, Pisicchio, Porcino, Piffari, Razzi, Rota, Scilipoti, Zazzera ».

### **Politiche del Governo in materia di approvvigionamento del gas — 2-00267**

#### **F)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri e, per sapere — premesso che:

dal 7 gennaio 2008 sono state completamente interrotte le forniture di gas metano russo dall'Ucraina verso i Paesi dell'Europa centro-orientale e i Paesi membri dell'Europa occidentale, creando una situazione di vera e propria emer-

genza nei Balcani e nei Paesi più dipendenti dal gas russo ma creando gravi difficoltà anche in Italia;

il blocco di forniture di gas e il contenzioso sull'energia, che da alcuni anni si ripete puntualmente in occasione della stagione invernale, ha assunto proporzioni tali da costituire un pericolo per la sicurezza energetica di tutta l'Europa rilevato che un quarto del gas naturale necessario all'Unione europea viene importato dalla Russia, l'80 per cento del quale deve passare attraverso i gasdotti dell'Ucraina;

l'attuale crisi fra Ucraina e Russia, ad esempio, ha comportato che il ricorso alle scorte nazionali di gas sia cresciuto in un solo giorno del 57 per cento (passando in 24 ore dai 101,6 milioni di metri cubi a 159 milioni), spingendo il ministero dello sviluppo economico all'adozione di un provvedimento per massimizzare gli approvvigionamenti dagli altri Paesi fornitori (Algeria, Libia, Norvegia, Olanda, Gran Bretagna), dal quale il ministero si attende un incremento delle esportazioni extra-Russia per circa 20 milioni di metri cubi;

l'origine della recente crisi è da ricercare nella difficoltà a raggiungere tra Mosca e Kiev un nuovo accordo sulle forniture di gas, sia sotto il profilo del prezzo stesso della fornitura, fino ad oggi la metà di quello pagato dagli europei, sia sotto quello del pagamento del debito arretrato accumulato dall'Ucraina, Paese in forti difficoltà finanziarie, sia sotto il profilo della tariffa di transito in Ucraina del gas russo destinato all'Europa;

l'accordo di mediazione trovato in sede europea non supera la disputa bilaterale fra Mosca e Kiev sul prezzo del gas ma dovrebbe risolvere la questione delle forniture all'Europa prevedendo un'attività di monitoraggio (da parte di *team* costituiti da esperti europei, russi e ucraini) dei gasdotti su territorio ucraino per verificare la regolarità dei flussi di gas immessi da Gazprom nella rete, l'attraversamento della rete ucraina senza ostacoli e quindi il rispetto dei contratti;

la controversia fra Russia e Ucraina ha, ovviamente, un rilievo non solo commerciale ma geopolitico, inserendosi per molti analisti nella strategia russa volta ad utilizzare la rendita gas-petrolifera quale leva per aumentare la propria influenza, esercitare una vera e propria pressione e un condizionamento sui Paesi del vecchio blocco sovietico, quasi totalmente dipendenti da quelle forniture e comunque obbligate vie di transito per l'energia, e in fin dei conti sulla stessa Unione europea, primo cliente del gas russo;

la vicenda si interseca nella complessa partita sulla costruzione di nuove grandi infrastrutture di trasporto del gas (da *Nabucco* a *North* e *South Stream*) che mobilitano investimenti strategici importanti per le aziende europee e russe del settore e che, attraversando il territorio di determinati Stati, ovvero terminando in una nazione piuttosto che in un'altra, coinvolgono e incidono su una parte essenziale degli interessi degli Stati nazionali;

in questo senso la recente crisi russo-ucraina non è che un aspetto marginale di una questione più ampia che riguarda la politica e la sicurezza energetica internazionale tanto dell'Italia quanto dell'Europa, oramai consapevole di dover superare la propria dipendenza in materia di energia nei confronti di un *partner* strategico come la Russia, superando l'attuale insufficiente integrazione del proprio mercato del gas;

nonostante le avvisaglie sul blocco delle forniture di gas degli anni passati (già a partire dal braccio di ferro Russia-Ucraina del gennaio 2006) avessero già evidenziato una fragilità del sistema, contrassegnato dai « ricatti energetici » da parte della Russia nei confronti dei Paesi europei, poco sembra essere stato fatto, a tutt'oggi, per la costruzione di un mercato unico europeo del gas, in grado di affrancare l'Europa dalle fonti di approvvigionamento energetiche russe;

il Consiglio europeo ha approvato nel marzo 2007 e riesaminato nella primavera

del 2008, il piano d'azione per una politica energetica che intende fornire un quadro di riferimento comune per una strategia europea nel settore energetico, prevedendo un pacchetto integrato di misure volte a definire una nuova politica energetica per l'Europa, contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici, rafforzare la sicurezza energetica e la competitività dell'Unione europea e nel quale si affronta il tema di un approccio comune alla politica energetica esterna, così da superare un approccio bilaterale con Mosca che riduce il peso negoziale dei singoli Stati europei;

è attualmente all'esame del Parlamento italiano il cosiddetto « terzo pacchetto energia » che raccoglie le proposte avanzate dalla Commissione europea per implementare il piano d'azione e di cui sarebbe opportuno sollecitare l'esame dei Parlamenti nazionali per addivenire a una rapida approvazione definitiva a livello comunitario;

non è chiara, invece, la strategia nazionale messa in campo per fronteggiare la questione dell'approvvigionamento del gas, affidata più ad annunci sporadici che ad azioni pianificate e coordinate —

quale sia la valutazione del Governo e quali iniziative i Ministri interpellati abbiano assunto o intendano assumere, anche nelle sedi europee, circa un eventuale ricorso da parte della federazione russa alla sospensione delle forniture energetiche quale arma di pressione politica, tanto nei confronti dei Paesi dell'area *ex* sovietica quanto rispetto alla stessa Unione europea;

quale iniziativa politico-diplomatica il Governo sosterrà a livello di Unione europea perché nell'ambito della prossima rinegoziazione dell'accordo di partenariato strategico con Mosca vengano inserite le dovute garanzie sulla sicurezza e la continuità degli approvvigionamenti energetici, a partire dal rispetto dei principi già sanciti dal Trattato sulla Carta dell'energia del 1994, sottoscritta da Mosca ma non ancora ratificata;

quale sia la valutazione dell'Italia sui differenti progetti di costruzione di nuovi gasdotti per il trasporto del gas dalla Russia e dall'Asia centrale, quali siano gli interessi delle grandi aziende italiane coinvolte e se vi sia un sostegno politico diplomatico alla realizzazione di alcuni dei progetti specifici di investimento (*Nabucco*, *North Stream* e *South stream*);

se non ritengano necessario farsi promotore, in sede comunitaria, di iniziative finalizzate alla accelerazione dell'approvazione di provvedimenti volti alla costruzione di un mercato unico europeo del gas, all'interconnessione delle reti europee di

distribuzione, alla garanzia circa il loro controllo e al superamento della situazione di dipendenza dai rifornimenti di gas metano russo.

(2-00267) « Maran, Barbi, Colombo, Corsini, Fedi, Mecacci, Narducci, Pistelli, Porta, Rigoni, Tempestini, Verneti, Beltrandi, Fioroni, Gaglione, Garofani, Giacomelli, La Forgia, Gozi, Farinone, Garavini, Laganà, Fortugno, Migliavacca, Mogherini, Rebesani, Recchia, Rosato, Ruggia, Sereni, Tocci, Villecco Calipari ».